

CHIMICA VERDE

Un' opportunità per l' ambiente

A Mantova si stanno proponendo iniziative per un nuovo sviluppo industriale che ha come denominatore comune la chimica verde. Di questo non posso che esprimere interesse e vivo compiacimento.

Quanto più i nostri processi industriali saranno svincolati dalla fornitura di idrocarburi (petrolio in particolare) tanto più gli effetti negativi sull'ambiente che questo comporta saranno attenuati. La possibilità quindi di creare nella sede mantovana di Versalis un polo di eccellenza per questa nuova frontiera della chimica non può che essere accolta con i migliori auspici. Come pure la possibilità di riconversione della **les** all'indirizzo di una bioraffineria, per la produzione di bioetanolo (un carburante derivato dal trattamento delle biomasse da aggiungere alla tradizionale benzina), rappresenta motivo di speranza. Si tratta di una produzione prevista dalle direttive europee nell'ambito del pacchetto clima - **energia**, anche se certamente non sarà un intervento esaustivo dei nostri fabbisogni.

Si stima infatti che l'Italia, per ottemperare agli impegni assunti con l'Unione europea, dovrebbe produrre qualcosa come 1.500.000 tonnellate di biocarburanti contro le 30-50.000 prodotte attualmente con materia prima di provenienza nazionale.

Dunque c'è molto da fare, soprattutto, in termini di sostenibilità.

Perché non basta produrre, ma occorre produrre bene. Una svolta viene dunque dalla produzione del cosiddetto bioetanolo di seconda generazione: non più legato alla trasformazione di beni primari a base di amido come, ad esempio, la granella di mais, quanto piuttosto all'utilizzo di altri materiali, talora anche di limitato valore commerciale come i ricami di cellulosa.

Per quanto detto, una nuova frontiera per il riutilizzo di materiali di scarto derivati da terreni marginali potrebbe aprirsi e archiviare le mai sopite polemiche legate alla sottrazione di terreni agricoli a scopo alimentare. Il nostro territorio può dare un contributo verso questa trasformazione epocale rappresentata dall'economia verde. La nostra Agenzia per l'**energia** Agire, in collaborazione con altre Istituzioni e Università e in confronto con le associazioni imprenditoriali, ha iniziato uno studio per verificare la disponibilità di materie idonee e di infrastrutture adatte (l'intermodalità della zona industriale di Mantova è un'opportunità unica) alla realizzazione di questa iniziativa. Confido che questo studio dimostri la compatibilità e, di più, evidenzii l'interesse delle realtà produttive: in particolare spero che il comparto agricolo collabori a favorire l'integrazione della loro produzione tra l'utilizzo alimentare e quello energetico. In tal modo si darebbe un segnale, anche oltre i nostri confini provinciali, che la sostenibilità ambientale può ben coniugarsi con le realtà produttive mantovane, che incrementerebbero la loro redditività. Così operando, a beneficiare non sarà solo l'ambiente, ma anche coloro che attendono una svolta positiva allo stato di crisi occupazionale. Nei loro confronti, anche a nome di Agire, colgo



l'occasione per esprimere la più profonda solidarietà.
Alberto Ghidorzi Presidente Agire

Raffineria di Mantova, incontro in Regione su reindustrializzazione

Mantova

Ieri si è svolto un incontro nella sede della Regione Lombardia con i vertici di les, dopo la chiusura della raffineria di Mantova (v. Staffetta 16/01), per discutere il tema della reindustrializzazione dell'area. E' quanto scrive il quotidiano Il Giorno, spiegando che sul piatto ci sono sia la questione ambientale sia quella del lavoro. L'auspicio continua Il Giorno è che l'incontro definitivo possa avvenire già entro la prima settimana di marzo. Poi sarà convocato il Tavolo di monitoraggio sulla reindustrializzazione, sulle politiche attive sul lavoro e sulle problematiche ambientali dell'area.

Raffineria di Mantova, incontro in Regione su reindustrializzazione



Mantova

Ieri si è svolto un incontro nella sede della Regione Lombardia con i vertici di les, dopo la chiusura della raffineria di Mantova (v. Staffetta 16/01), per discutere il tema della reindustrializzazione dell'area. E' quanto scrive il quotidiano Il Giorno, spiegando che sul piatto ci sono sia la questione ambientale sia quella del lavoro. L'auspicio – continua Il Giorno – è che l'incontro definitivo possa avvenire già entro la prima settimana di marzo. Poi sarà convocato il "Tavolo di monitoraggio" sulla reindustrializzazione, sulle politiche attive sul lavoro e sulle problematiche ambientali dell'area.

L'operazione Valore della transazione intorno a 500 milioni.

Q8 più forte in Italia, l'emirato compra i distributori Shell

Gli anglo-olandesi cedono 840 impianti.

MILANO - La Royal Dutch Shell è una cosiddetta «loc», una «compagnia petrolifera internazionale» che nell'attuale situazione di mercato ha tutto l'interesse a concentrarsi sulla ricerca di petrolio e gas. La Kuwait Petroleum, braccio nell'energia dell'emirato (che è il nono produttore mondiale di greggio), è invece una «Noc», una «compagnia petrolifera nazionale» che punta a espandersi nella distribuzione e a raggiungere con i suoi prodotti petroliferi i mercati finali. Ecco perché ieri Shell Italia e Kuwait Italia hanno avuto buon gioco a raggiungere un accordo che riguarda il passaggio di mano di circa 840 distributori di benzina e gasolio dalla prima alla seconda. Per la Shell si tratta dell'uscita dal difficile e inefficiente mercato italiano della vendita di carburanti, un proposito annunciato da tempo. Tra qualche mese il marchio della conchiglia gialla e rossa non si vedrà più su strade e autostrade, ma la Shell non abbandonerà l'Italia. Al contrario: continuerà a occuparsi dei suoi cospicui interessi con Eni e la francese Total in Basilicata, nei giacimenti petroliferi della Val d'Agri e di Tempa Rossa. La compagnia è poi da anni partner tecnico della Ferrari, cui fornisce carburante e lubrificanti.

Cresce invece sul mercato nazionale il marchio Q8 (guidato da Alessandro Gilotti, dallo scorso giugno anche presidente dell'Unione petrolifera), che secondo le stime dovrebbe accrescere la propria rete di impianti arrivando poco sotto i 3.500 distributori. Ma, soprattutto, dovrebbe scavalcare la Esso al secondo posto quanto a quota di prodotti petroliferi immessi sul mercato: circa il 17% contro il 15-16%, grazie al 5-6% garantito da Shell. In prima posizione rimane l'Eni con una quota intorno al 27-29%. Si tratta, però, di un mercato che non accenna a riprendersi. Complice la crisi, nel 2012 i consumi italiani di benzina e gasolio sono scesi del 10,5%, e di un altro 3,3% nel 2013. La compagnia dell'emirato, come le altre «Noc», può però contare su forniture di materia prima a buon mercato. In più l'integrazione con gli impianti Shell permetterà a Kuwait Italia di completare al Nord la propria presenza territoriale, fino ad oggi più sbilanciata sul meridione. Un buon affare sembra anche essere quello sul fronte della logistica: Q8 potrà controllare anche le pipeline del sistema Sigemi in Valpadana e del sistema Filone a Trieste. Oltre a alcuni depositi per la distribuzione del carburante avio, settore dove Q8

è uno dei maggiori fornitori.

Nella corsa ai distributori Shell (si parla di un controvalore pagato intorno ai 500 milioni) la Kuwait ha dovuto vincere la concorrenza dei libici di Tamoil. Al momento non si profilano operazioni simili sul mercato italiano. La Esso sta da tempo cedendo singoli pacchetti di impianti a piccoli gruppi. Ma quello dei troppi distributori con basso erogato medio resta il nodo che deve essere ancora risolto.

Stefano Agnoli @stefanoagnoli.

Stefano Agnoli

Viggiano (Eni), 11 indagati per traffico illecito di rifiuti

Per almeno tre anni e mezzo Eni avrebbe smaltito in maniera illegale i rifiuti prodotti dal Centro oli di Viggiano (Potenza), insieme ad alcuni imprenditori locali. E' il sospetto dell'Antimafia di Potenza che oggi ha fatto un blitz nel Centro, secondo quanto scrive il Quotidiano della Basilicata. In contemporanea - continua il giornale locale - i militari del Noe dei carabinieri hanno notificato in Italia e all'estero 11 avvisi di garanzia nelle mani di altrettanti indagati per traffico illecito di rifiuti. Tra di loro c'è anche il responsabile del distretto meridionale dell'Eni, Ruggero Gheller, i vertici di Tecnoparco, Michele e Fausto Somma, il direttore dello stabilimento, Nicola Savino, l'imprenditore Castellano, il presidente del Consorzio industriale di Matera, Gaetano Santarsia e l'ex amministratore delegato di Sorgenia (Gruppo De Benedetti), Massimo Orlandi. Proprio ieri era uscita la notizia del rifiuto della Regione Basilicata a concedere l'autorizzazione per il progetto pilota di Eni e Syndial per il riutilizzo a fini industriali delle acque di produzione per aumentare la sostenibilità ambientale del sito industriale di Viggiano dove si trova il Centro Olio (v. Staffetta 19/02).

Viggiano (Eni), 11 indagati per traffico illecito di rifiuti



Per almeno tre anni e mezzo Eni avrebbe smaltito in maniera illegale i rifiuti prodotti dal Centro oli di Viggiano (Potenza), insieme ad alcuni imprenditori locali. E' il sospetto dell'Antimafia di Potenza che oggi ha fatto un blitz nel Centro, secondo quanto scrive il "Quotidiano della Basilicata". In contemporanea - continua il giornale locale - i militari del Noe dei carabinieri hanno notificato in Italia e all'estero 11 avvisi di garanzia nelle mani di altrettanti indagati per traffico illecito di rifiuti.

Tra di loro c'è anche il responsabile del distretto meridionale dell'Eni, Ruggero Gheller, i vertici di Tecnoparco, Michele e Fausto Somma, il direttore dello stabilimento, Nicola Savino, l'imprenditore Castellano, il presidente del Consorzio industriale di Matera, Gaetano Santarsia e l'ex amministratore delegato di Sorgenia (Gruppo De Benedetti), Massimo Orlandi.

Proprio ieri era uscita la notizia del rifiuto della Regione Basilicata a concedere l'autorizzazione per il progetto pilota di Eni e Syndial per il riutilizzo a fini industriali delle acque di produzione per aumentare la sostenibilità ambientale del sito industriale di Viggiano dove si trova il Centro Olio (v. Staffetta 19/02).

Green Refinery di Marghera, prima nave olio bio-sostenibile

Orinoco Star

Mercoledì ha attraccato nella darsena della Raffineria Eni di Venezia la prima nave di olio vegetale bio-sostenibile, la *Orinoco Star* (v. Staffetta 09/12/13). Nella darsena della raffineria, riconvertita per produzioni green, tutto ora è predisposto per lo scarico di 22.000 tonnellate di olio di palma certificato sostenibile, che verrà utilizzato per produrre green diesel. Eni conferma l'avvio degli impianti della Green Refinery dal prossimo mese di marzo, per iniziare la produzione di biocarburanti in aprile. L'olio di palma, proveniente dall'Indonesia sottolinea una nota di Eni – è prodotto in stretta osservanza delle norme europee, che vietano la coltivazione in zone aree ricoperte da foresta primaria. Nello specifico, il sistema di certificazione di bio-sostenibilità prevede, tra le altre, la certificazione Iscc, che attesta la riduzione delle emissioni dei gas serra, la coltivazione effettuata in terreni non caratterizzati da alta biodiversità e alta capacità di trattenere carbonio, l'adozione di pratiche culturali avanzate per la protezione del suolo, acqua e aria, rispetto dei diritti umani, del lavoro e di proprietà dei terreni. Grazie alle peculiarità del processo EcofiningTm, la raffineria sarà flessibile rispetto alle cariche biologiche che potranno essere costituite da biomasse oleose di prima generazione, seconda generazione (grassi animali, oli esausti di cottura e waste del ciclo agricolo) o di terza generazione (oli da alghe e rifiuti).

Green Refinery di Marghera, prima nave olio bio-sostenibile



Orinoco Star

Mercoledì ha attraccato nella darsena della Raffineria Eni di Venezia la prima nave di olio vegetale bio-sostenibile, la *Orinoco Star* (v. Staffetta 09/12/13). Nella darsena della raffineria, riconvertita per produzioni green, tutto ora è predisposto per lo scarico di 22.000 tonnellate di olio di palma certificato sostenibile, che verrà utilizzato per produrre green diesel. Eni conferma l'avvio degli impianti della "Green Refinery" dal prossimo mese di marzo, per iniziare la produzione di biocarburanti in aprile. L'olio di palma, proveniente dall'Indonesia – sottolinea una nota di Eni – è prodotto in stretta osservanza delle norme europee, che vietano la coltivazione in zone aree ricoperte da foresta primaria. Nello specifico, il sistema di certificazione di bio-sostenibilità prevede, tra le altre, la certificazione Iscc, che attesta la riduzione delle emissioni dei gas serra, la coltivazione effettuata in terreni non caratterizzati da alta biodiversità e alta capacità di trattenere carbonio, l'adozione di pratiche culturali avanzate per la protezione del suolo, acqua e aria, rispetto dei diritti umani, del lavoro e di proprietà dei terreni.

Grazie alle peculiarità del processo EcofiningTm, la raffineria sarà flessibile rispetto alle cariche biologiche che potranno essere costituite da biomasse oleose di prima generazione, seconda generazione (grassi animali, oli esausti di cottura e waste del ciclo agricolo) o di terza generazione (oli da alghe e rifiuti).